

Creatori di Capital

Vendute le quote della farmaceutica Fidia, Fabrizio Arengi Bentivoglio è volato negli Stati Uniti. Per fondare una finanziaria innovativa, a metà tra private equity e family office. E per approfittare delle occasioni d'investimento in Italia, Asia, America | **Andrea Nicoletti**

Ibrido a caccia d'affari

IL MIO ULTIMO EURO? Lo investirei in Cina». In realtà, **Fabrizio Arengi Bentivoglio** di euro ne ha molti di più: 50 milioni, per l'esattezza. A tanto ammonta infatti il patrimonio della sua **FidiaFin**, la finanziaria di famiglia nata nel 1980 come capogruppo di Fidia Farmaceutici Spa e poi trasformata negli ultimi anni in una holding di partecipazioni. Padova di origine e newyorkese di adozione, 46 anni, Arengi gestisce dal suo ufficio americano la cassaforte di famiglia: 50 milioni di liquidità, appunto, che arrivano dalla vendita delle quote possedute nella farmaceutica di Padova, circa il 25%. Un'operazione che risale alla fine del 2007. «Siamo rimasti praticamente fermi per tutto l'anno successivo, il mercato scricchiolava e la prudenza era d'obbligo. Poi, capito che in Italia le banche non sarebbero fallite, abbiamo cominciato la campagna acquisti».

FABRIZIO ARENGI BENTIVOGLIO, 46 ANNI, è alla guida di FidiaFin, la finanziaria di famiglia nata nel 1980 e trasformata successivamente in una holding di partecipazioni.

con opportunità di crescita e in cerca non solo di liquidità, ma anche di soci e di supporto manageriale».

L'ultima operazione risale a qualche settimana fa, quando **FidiaFin** ha preso parte all'acquisizione della Patriot National Bank, piccolo istituto di credito americano, un'operazione da 50 milioni di dollari. Patriot National Bank, nel Connecticut, è quotata al Nasdaq e può contare su 19 sportelli e asset per 800 milioni di dollari. L'obiettivo della holding italiana è fare crescere l'istituto per poi venderlo o procedere successivamente a nuove acquisizioni.

Con questa mossa salgono a nove le partecipazioni della finanziaria padovana. La holding ha **quote in aziende di prodotti dietetici** (Dialcos) e immobiliari, come l'italiana Derimm e l'americana PrinceGate corporation, ma anche investimenti nell'energia rinnovabile, grazie all'acquisto nel 2008 di un pacchetto azionario di CiPower, gruppo specializzato nell'individuare siti per impianti eolici e fotovoltaici. E grazie alla creazione, quest'anno, di Fidia Ambiente, che ha l'obiettivo di individuare investimenti nel mercato dell'ecosostenibilità.

Nel novero degli asset bisogna poi aggiungere i 5 milioni investiti per detenere una quota nella Banca Popolare di

Vicenza e in Veneto Banca. Per Arengi, fra i settori industriali da tenere sott'occhio ci sarebbero l'healthcare e le telecomunicazioni, nelle quali ha investito 2 milioni di euro per acquistare in **cordata** NeuStar, un provider di servizi che lavora con le grandi telco americane. **C**

COME
INTRAPRENDERE
E BATTERE
LA CRISI

Arengi ne è convinto: per chi ha liquidità, questo è il momento di investire, le occasioni ci sono e in certi casi il prezzo lo decide ancora il compratore. I mercati su cui puntare? La Cina, appunto, che cresce a un ritmo del 12% l'anno, e poi tutta l'Asia e gli Usa, che rimangono sempre un'ottima piazza quando la situazione internazionale è incerta, e il Sud America, che sta realizzando performance particolarmente interessanti. «Guardiamo con grande interesse a **partecipazioni di piccole e medie dimensioni sui mercati internazionali**. La liquidità non ci manca», rivela Arengi.

Che spiega così l'essenza della sua società: «Non siamo un fondo di investimento, né una finanziaria classica, piuttosto un ibrido tra private equity e family office. Non abbiamo dipendenti e lavoriamo solo in outsourcing, ma soprattutto non siamo venture capitalist, non è il nostro mestiere. Noi investiamo in società

